

Rebus pensioni

Quota 41

Per evitare lo scalone dal primo gennaio il governo pensa all'uscita a 61 anni ma i conti non tornano: manca un miliardo e non bastano i risparmi sul Reddito l'ipotesi di compromesso è Quota 103 ma i sindacati si mettono di traverso

IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

Per il ministro del lavoro Marina Calderone Quota 41 «può essere un riferimento» per impostare un nuovo intervento sulle pensioni. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, intervenendo mercoledì in Parlamento, a sua volta non ha escluso una misura del genere, ma ha subito messo in chiaro che per finanziare un nuovo intervento nel campo della previdenza bisognerà recuperare le risorse necessarie all'interno del bilancio dello Stato, magari rivedendo il reddito di cittadinanza.

Una delle priorità che si è dato il nuovo governo, come è noto, è quella di evitare che il prossimo primo gennaio scattino le scalone previsti dalla legge Fornero in base al quale si può andare in pensione solo dopo aver compiuto 67 anni, oppure con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne).

Col grosso delle risorse della prossima legge di Bilancio impegnato nella lotta al caro bollette la questione dei fondi

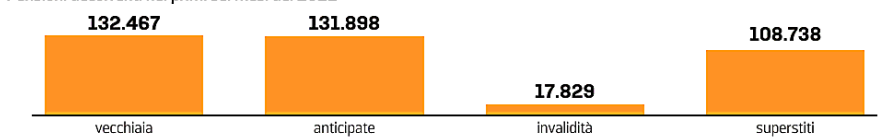
Corsa contro il tempo in vista del varo della nuova legge di bilancio

disponibili è decisiva per capire il da farsi. Ammesso che si arrivi davvero a risparmiare un miliardo di euro sul reddito di cittadinanza, come è già stato ipotizzato, non è detto che questa cifra basti a finanziare il nuovo pacchetto previdenziale.

A fine anno scade infatti l'attuale Quota 102, come somma di 64 anni di età e 38 di contributi, e l'ipotesi che va per la maggiore è quella di sostituirla con una nuova «Quota 102» che a 41 anni di contributi associ 61 anni di età. Una misura del genere, secondo le prime stime, consentirebbe a circa 83 mila persone di lasciare il lavoro in anticipo rispetto alla «diga» rappresentata dalla legge Fornero. Però costerebbe tra 1,1 e 1,3 miliardi di euro il primo anno ed oltre 4 il terzo (quando vengo ipotizzate 170 mila uscite). Un costo, questo, già significativamente alto - e per questo (per ora) di pensa di limitarlo ad un solo anno - destinato a lievitare ulteriormente per effetto di altre due misure che verrebbero prorogate in parallelo come Opzione donna (che consente alle donne di lasciare il lavoro con 35 anni di contributi, 58 anni di età e però anche un signifi-

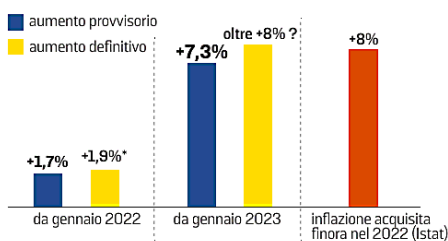
LA FOTOGRAFIA

Pensioni decorrenti nei primi sei mesi del 2022



La rivalutazione

Aumenti previsti per legge per adeguare l'assegno pensionistico all'inflazione



*conguaglio effettuato con l'assegno di novembre
? sarà stabilito dopo i dati Istat definitivi sul 2022 e conguagliato nel 2024 (salvo modifiche)

La spesa per le pensioni

L'impennata del 2020 è dovuta alla caduta del Prodotto interno lordo



Fonte: [linetari previdenziali](#)

cattivo taglio dell'assegno) e dell'Ape social.

A regime la nuova Quota 102 costerebbe tra i 6 e gli 8 miliardi, una cifra poco sotto ai 9 miliardi di costo che l'Inps in passato ha attribuito alla proposta dei sindacati che nella loro piattaforma chiedono di poter lasciare il lavoro con 41 anni di età per tutti senza alcun tipo di penalizzazione.

Oltre a questo sul tavolo dei tecnici ci sono altre soluzioni possibili: c'è l'ipotesi di una doppia Quota 102, quella in vigore ancora per poche settimane (che costava poche centinaia di milioni di euro e che ha anche avuto poco successo) e quella nuova, c'è pure l'ipotesi di passare a Quota 103 (con 62 anni di età) o a Quota 104 (63 anni). Sia in maniera rigida che parzialmente flessibile: 60 anni di età e 42 di contributi per fare Quota 102 oppure 61 + 42 o 62 + 41 per arrivare a Quota 103.

Va da sé che alzando il requisito di età si restringerebbe la platea ed ovviamente la spesa. Uscendo a 62 anni con 41 di contributi, infatti, la spesa a regime si attesterebbe sopra i 6 miliardi di euro, mentre scenderebbe a 5 miliardi alzando l'età a 63 anni. Sul

ALBERTO BRAMBILLA Il presidente di [Itinerari Previdenziali](#): la riforma c'è già, è la Fornero

“Abbiamo un debito troppo alto abbassare l'età sarebbe un errore”

L'INTERVISTA

ROMA

«**C**ol debito che abbiamo saggezza vorrebbe che non si di introducessero nuove quote», sostiene il presidente di [Itinerari previdenziali](#) **Alberto Brambilla**. Meglio prorogare per un altro anno Quota 102 assieme ad Opzione donna ed Ape sociale per avere il tempo per studiare gli interventi che servono ad aggiustare la legge Fornero. **Che pensa di una nuova Quota 102 come somma di 41 anni di contributi e 61 di età?** «L'Europa con l'attuale quota 102 (64 anni di età + 38 di contributi) ha assimilato il concetto di età anagrafica, dato che ha un valore molto più importante di quello relativo all'anzianità contributiva che invece è poco importante nel fare i calcoli tecnico attuariali. Quindi se noi oggi ci siamo presentati con una soluzione che fissa a 64 anni l'età di uscita anticipata e a 67 quello della vecchiaia, soluzioni virtuose che l'Europa ed il mercato hanno apprezzato, non possiamo tornare indietro. Perché siamo perfettamente den-



ALBERTO BRAMBILLA
ECONOMISTA

Meglio prorogare per un anno l'attuale Quota 102 e intanto ripensare tutto il sistema

tro ai parametri europei». **Sbagliato andare in pensione con 61, 62 o 63 anni di età e 41 anni di contributi?** «Sarebbe un brutto messaggio. Col debito pubblico che abbiamo non possiamo certo essere quelli che mandano la gente in pensione prima tenendo conto che già oggi l'età media delle pensioni anticipate è solo di 61 anni e 8 mesi». **È l'aggiungo a quota 41?** «Non ce l'abbiamo su 42 per-

ché dobbiamo andarci ad incastrare in questo modo? Non avrebbe senso. Peraltro nell'Ape sociale c'è già una opzione 41: vale per quelli che hanno lavorato almeno un anno prima di compiere di 19 anni di età e sono o disoccupati di lunga durata senza essere reinseribili, hanno un grado di invalidità superiore al 74% ma non beneficiano di una pensione di invalidità, oppure hanno un familiare diretto non autosufficiente». **Quindi come si procede?** «Prorogando l'attuale Quota 102 avremmo tutto il 2023 per sistemare i tre nodi chiave della legge Fornero che non hanno funzionato. Che poi, come dice qualcuno, non si tratta di fare una "grande riforma", perché la riforma c'è già stata, è la legge Fornero». **Come va corretta?** «La legge Fornero - siamo gli unici a non averlo più - ha cancellato la possibilità di uscita anticipata. Per questo, come prima cosa, andrebbe prevista la conferma anche in futuro dell'attuale Quota 102 che reintroduce di fatto la pensione di anzianità con 64 anni di età e 38 di contributi». **Secondo punto?** «I giovani. Si trovano con un regime pensionistico molto

sfavorevole perché per andare in pensione devono raggiungere 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale, ovvero i 1.350 euro. Chi non arriva a questa soglia dovrà lavorare sino a 67 o 71 anni. Non va bene. Anche per loro dovrà valere Quota 102 e dovrà esserci la possibilità di una integrazione al minimo». **Terza modifica da fare?** «Bisogna sganciare l'anzianità contributiva dall'adeguamento alle aspettative di vita: non c'è alcun Paese che lo prevede. E non è possibile agganciare i 42 anni e 10 mesi all'aspettativa di vita, perché già oggi con un meccanismo del genere dovremmo essere a 43 anni e 6 mesi e di qui ad un po' potremmo arrivare a 45 anni, un livello a cui ovviamente nessuno arriverebbe. Bisogna bloccare questo requisito a 41/42 anni e 10 mesi». **I sindacati chiedono di uscire a 62-63 anni.** «No, non è possibile perché abbiamo il record di ultra 65enni e con l'aspettativa di vita che tende agli 86 anni il sistema non reggerebbe. Chi potrebbe pagare queste pensioni?». P. BAR. —

La ministra Calderone "Non guardiamo solo all'oggi, ma pensiamo a figli e nipoti"

2023 i costi, ovviamente, scenderebbero in proporzione.

Ai sindacati, lo hanno ripetuto dopo l'incontro col ministro del Lavoro e dopo il faccia a faccia col presidente del Consiglio, soluzioni come queste non convincono. «Se si fa una Quota 41 accompagnata da 61-62 anni di età parliamo di una nuova Quota 102 o 103, non mi sembra una grande novità. Noi chiediamo che si possa uscire dal lavoro dai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età e che si faccia una riforma strutturale del sistema pensionistico» ha spiegato mercoledì il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Che adesso, assieme a Cgil e Cisl, aspetta la convocazione da parte della ministra del Lavoro per entrare finalmente nel merito della riforma.

Come la pensa Marina Calderone l'ha già spiegato: a suo parere sulle pensioni serve «una riforma di sistema, guardando al tema non solo esclusivamente in chiave di uscita dal mondo di lavoro ma anche cosa sarà in futuro la spesa pensionistica e cosa saranno le pensioni dei nostri figli e dei nipoti». —